

FARE FILOSOFIA CON I BAMBINI

Si può fare filosofia **CON** i bambini e **PER** i bambini nella scuola Primaria e dell'Infanzia?



Certamente. Ma un laboratorio di filosofia non va confuso con una lezione di Storia della Filosofia, per quanto semplificata; va inteso piuttosto come un momento dedicato alle **riflessioni di gruppo** su temi **significativi** e di interesse **comune**; uno spazio per il ragionamento dove possono emergere tante **domande**, dove non esistono **risposte uniche e preconfezionate**, dove dalle eventuali risposte possono nascere nuove domande.

I bambini già dai 4-5 anni dimostrano di essere dei "**piccoli filosofi**" curiosi del mondo, che cercano di darsi spiegazioni della realtà e della vita con capacità **maieutiche** spontanee.

Fare filosofia a scuola significa occuparsi di **temi esistenziali** comuni a tutti, dove non ci sono risposte certe ma c'è soprattutto una **ricerca di significati**...

...alla stregua dei veri e propri filosofi!

Fare filosofia con gli alunni comporta implicazioni **pedagogiche** (saper condividere, saper ascoltare gli altri, usare il ragionamento) e implicazioni **didattiche** (imparare il metodo della ricerca).

"P4C"

La **Philosophy for children (P4C)** è stata ideata negli anni Settanta dal professor **Matthew Lipman** della Columbia University con l'obiettivo di INSEGNARE ai bambini A PENSARE in modo criticamente consapevole.

Lipman ha ideato alcuni **racconti**, utilizzabili fin dalla scuola dell'Infanzia, come spunto per fare filosofia con i bambini, una specie di "dialoghi socratici" volti a stimolare la riflessione, a porsi delle domande di senso, a chiedersi il "perché" delle cose e il "come mai" degli eventi.

I racconti, attraverso le domande e i dubbi dei protagonisti, propongono dei temi che riguardano aspetti sociali, etici, logici della vita quotidiana e inducono i lettori a porsi gli stessi problemi, riflettendo sulla propria esperienza, cercando le ragioni dei comportamenti personali e collettivi, formulando delle **ipotesi**, cercando risposte o ponendo altre domande. Viene stimolato il pensiero creativo, emotivo, critico in un ambito relazionale di scambio, di ascolto, di condivisione.

GLI OBIETTIVI

Gli **obiettivi** di questi laboratori o sessioni di Filosofia sono molteplici e sono inerenti alla natura stessa del pensiero e delle curiosità infantili, tipici del percorso evolutivo verso la conoscenza.

Si tratta di

- saper osservare le cose con uno sguardo nuovo, di allenare la mente, di meravigliarsi, di lasciarsi incantare, di ricercare un senso;
- imparare a pensare in tanti modi diversi, aperti e flessibili;
- imparare ad interrogare il mondo, guardando le cose come se fosse la prima volta e a chiedersi "perché";
- capire l'importanza di condividere, di cercare insieme, di fare ipotesi e di verificarle;
- saper chiedere, ascoltare, confrontarsi;
- riuscire ad argomentare una domanda o una propria curiosità;
- scoprire gli altri punti di vista;
- trovare il nucleo significativo di un argomento, senza disperdersi;
- superare il proprio egocentrismo e rispettare le altre opinioni;
- assumere consapevolezza delle proprie convinzioni, concezioni, pregiudizi e delle loro conseguenze sugli altri;

- accettare le critiche, mettere in discussione le proprie certezze, apprezzare il relativismo e le differenze.

Sono obiettivi di tipo logico- cognitivo ma anche di tipo psico- relazionale con particolare attenzione agli aspetti meta- cognitivi (saper riflettere sul pensiero) e meta- affettivi.

IL METODO

Il setting può essere l'aula stessa oppure uno spazio dove stare seduti in cerchio.

Partecipa la classe intera o un gruppo di alunni.

Il laboratorio è proponibile a partire dai 5 anni.

Il tempo dedicato va da 30 minuti a 1 ora, secondo l'età dei bambini.

L'insegnante ha il ruolo di facilitatore, di conduttore, non di valutatore.

Si effettuano almeno 6 sessioni.

LA PROPOSTA-STIMOLO

Il **tema su cui riflettere** può derivare da un racconto, da una lettura, da un evento della classe, da un quadro, una notizia, una situazione... che hanno suscitato particolare interesse nei bambini e che viene da loro scelto perché ritenuto significativo.

L'insegnante può avvalersi dei **racconti di Lipman** per proporre interrogativi ed argomenti:

"L'ospedale delle bambole" (per la scuola dell'Infanzia)

"Elfie" (per la classe prima)

"Kio & Gus" (per la seconda e la terza)

"Pixie" (per la quarta e la quinta).

Questi racconti permettono ai bambini di identificarsi con i protagonisti e forniscono spunti per riflettere e ragionare insieme.

UN ESEMPIO

(Tratto dal testo "L'ospedale delle bambole" per la scuola dell'Infanzia)

La protagonista Manù (non viene precisato se è maschio o femmina) ha 4 anni e a scuola gioca sempre con Rotolina, una bambola che tiene continuamente con sé ed è il suo riferimento costante e rassicurante. Un giorno accade un evento traumatico: la bambola si rompe e bisogna portarla in ospedale per sostituirla la testa. Manù, molto dolorosamente, deve separarsi da lei ma, a causa di questa esperienza, si trova per la prima volta a dover spostare la propria attenzione dalla bambola alle persone reali; ciò rappresenta un elemento di crescita e di cambiamento molto importante perché stimola una diversa percezione tra il reale e l'immaginario, tra i rapporti vissuti nel contesto e quelli vissuti nella fantasia e suggerisce riflessioni sui temi del distacco, della separazione, della crescita.

L'insegnante, dopo aver letto il racconto, scrive alla lavagna le questioni interessanti che i bambini stessi hanno notato e li invita a selezionarne una in particolare o a raggrupparle in un tema più ampio. Poi stimola i bambini ad argomentarle, elaborarle, criticarle, collegarle, esprimendo tutte le opinioni possibili e pertinenti.

UNA GRIGLIA DI RIFERIMENTO

Si può costruire di volta in volta una **GRIGLIA** inerente all'argomento oppure si può far riferimento ad una griglia che indichi delle linee guida generali, utili per la riflessione, come ad esempio:

- che cos'è?
- cosa significa, secondo te?
- è uguale ovunque?
- da dove viene?
- a cosa serve?
- a chi serve?
- chi ha fatto, prodotto, ideato questa cosa?
- è uguale per i bambini e per gli adulti?
- si può modificare?
- chi lo può fare?
- perché?
- cosa succede se...?

etc.

La discussione filosofica non deve essere una lezione
ma **un'indagine**, una **ricerca di significato**.

IL RUOLO DELL'INSEGNANTE

L'insegnante dovrà astenersi dall'essere direttivo e valutativo e non potrà fornire dettagli e spiegazioni; si porrà come conduttore dell'attività senza mai indirizzare verso soluzioni e risposte.

Dovrà coordinare gli interventi in modo che ciascuno parli, evitando **la ridondanza, l'irrilevanza e la dispersione** e favorendo solo gli aspetti **pertinenti**; non dovrà esprimere la propria idea né coinvolgersi direttamente, influenzando o condizionando i bambini.

L'insegnante dovrà saper cogliere quei temi o elementi che attraggono l'interesse dei bambini in un dato momento e che possono diventare spunto per la riflessione.

Alcuni esempi:

- cos'è il pensiero
- cos'è il tempo
- cos'è la conoscenza
- cos'è il sogno
- cos'è una persona
- cosa sono le parole
- cos'è la verità
- cos'è la scrittura
- chi sono io
- chi sei tu
- perché c'è il mondo
- da dove viene l'ombra
- dove nascono le idee
- perché tutti abbiamo paura
- perché c'è il vento...

In risposta alle domande o alle affermazioni dei bambini

LA CONTRO DOMANDA dell'insegnante sarà **sempre:**

"Secondo te?"

"Tu cosa ne pensi?"

LE DIFFICOLTÀ DA AFFRONTARE INIZIALMENTE

I bambini, anche in relazione all'età, sono più o meno egocentrici, non rispettano il turno della parola, non ascoltano gli altri, parlano di cose non pertinenti che riguardano loro stessi; descrivono solo elementi concreti, danno giudizi assoluti, generalizzano, si adeguano o ripetono quello che dicono gli altri, cercano di compiacere l'adulto.

Sarà pertanto necessario continuare ad esplicitare le regole del dialogo **prima** di ogni sessione di laboratorio e **dare tempo** al gruppo di trovare una giusta routine e un'organizzazione interna che si comincerà a notare generalmente dopo le prime 4 sedute.

Al termine di ogni sessione si potranno invitare i bambini ad **autovalutare** il lavoro svolto **come gruppo**, anche in termini di capacità di ascolto e di rispetto reciproco.

MATERIALI utili per l'approfondimento:

Nicola Zippel *"I bambini e la filosofia"* Carocci Editore (per la scuola Primaria)

"Tu chi sei?" Manuale di filosofia (a cura di Ludosofici) – (dai 7 anni) Ed. Corraini Hoepli

(I Ludosofici promuovono in Italia progetti di filosofia per i bambini)

Matthew Lipman, A.M. Sharp – *Il prisma dei perché*- Liguori Editore

Annalisa Caputo – *Philosophia ludens- percorso didattico per la scuola dell'Infanzia* - LOGOI.ph - in rete

Chiara Colombo Fiorenzo Ferrari *"Penso dunque siamo"* (percorsi e giochi di filosofia con i bambini) Ed. la Meridiana

Luca Mori *"Giochi filosofici per bambini"* ed. Erickson (8-10 anni)

In Inghilterra viene attuato un ampio programma P4C nelle scuole.

In Italia la filosofia per i bambini è promossa da

CRIF Centro per la Ricerca e l'Indagine Filosofica per P4C

www.filosofare.org/home/p4c/ riconosciuto dal Miur

